

# LE ZOOTECHNICHE INTERNAZIONALI

# Ovinicoltura

# «Noi, dimenticati ma strategici»

Le sfide di un settore trascurato ma con grandi numeri e Dop

di **NICOLA ARTONI**

■ **CREMONA** Un settore a volte quasi dimenticato, ma che presenta numeri di tutto rispetto. Per quanto venga spesso considerato marginale, il comparto ovicaprino riveste un ruolo strategico per l'economia zootecnica del Paese. L'intera filiera vale quasi un miliardo di euro annui tra produzione di latte e carni, con un totale di 135 mila allevamenti e circa 7,4 milioni di capi.

A fare il punto sullo stato di salute del settore, sulle sfide per il futuro e su quanto possa offrire questa tipologia di allevamento sono stati i relatori degli «Stati Generali dell'ovinicoltura italiana», in scena ieri pomeriggio alle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, nella cornice della sala Amati. Relatori che, nel dettaglio, erano **Massimiliano Giansanti**, presidente nazionale di Confagricoltura; **Riccardo Crotti**, presidente della Libera di Cremona e di Confagricoltura Lombardia; **Angela Saba**, presidente della FNP Allevamenti Ovicaprini di Confagricoltura; **Gianni Maoddi**, presidente del Consorzio di Tutela Pecorino Romano Dop; **Carlo Santarelli**, presidente del Consorzio Pecorino Toscano Dop; **Marcello Mele**, docente del Dipartimento Alimentazione, Agricoltura e Ambiente dell'Università di Pisa; il sindaco di Grosseto **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**; **Gennaro Giliberti**, dirigente Agricoltura della Regione Toscana, e gli imprenditori **Tiziano Iulianella** e **Dino Cartoni**. Moderatore **Vincenzo Lenucci**, direttore Politiche di Sviluppo Economico di Conf-

agricoltura.

«Essere qui, alle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, per il settore è importantissimo - ha detto Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura -. Io stesso, che provengo da una famiglia di pastori, sono orgoglioso di questo. Lo dico senza timore di smentita: questo è un comparto dimenticato, dalla politica nazionale ed europea. Fuori dalla Sardegna quasi non si sa nemmeno cosa siano le pecore, ma per tante ragioni la pastorizia è attività economica fondamentale. Altri paesi, penso ad esempio all'Australia con la lana, hanno scommesso sul settore, e Confagricoltura si propone di riportarlo al centro, parlando di latte, di carne e di lana».

E in Italia, lo dicono i numeri, il settore ovicaprino è importantissimo. Il nostro paese infatti è al primo posto per produzione di formaggi a base di latte di pecora, al terzo per la produzione di latte ovino dietro Grecia e Spagna e al settimo posto per la produzione di cani ovicaprini. A livello nazionale, la metà dei capi allevati oggi sono in Sardegna e lì si concentra quasi la metà del valore della produzione di carne e latte; il resto del patrimonio ovicaprino e della relativa produzione è localizzato tra Sicilia, Toscana e Lazio e in misura minore Calabria, Basilicata e poi nel resto d'Italia. E se negli ultimi cinque anni sono scomparsi 9.745 allevamenti (6,7% del totale), la contrazione del gregge si attesta solo a -1,8%.

Capre e pecore dunque hanno mercato e a dirlo sono anche le Dop a loro collegate. Il Pecorino Romano, ad esempio, ha

numeri importantissimi, snocciolati dal presidente del consorzio Gianni Maoddi: «Contiamo su 12.161 allevamenti tra Sardegna, Lazio e provincia di Grosseto e 44 trasformatori, con oltre 245 milioni di litri di latte conferiti e 1.167.584 di forme prodotte ogni anno. Il 66% della nostra produzione è esportata all'estero, con gli Stati Uniti che rappresentano il 70% del mercato, seguiti dall'Unione Europea con il 28%».

Numeri positivi, seppur fisiologicamente più contenuti, anche per il Pecorino Toscano: «Disponiamo di 250.000 pecore e 19 caseifici - ha detto il presidente del consorzio Carlo Santarelli - con 40 milioni di litri di latte conferiti ogni anno. L'export estero aumenta, abbiamo chiuso il 2021 con un ottimo +10%, con Stati Uniti e Germania come principali destinazioni. La prossima frontiera sono i mercati asiatici». Tante possibilità di crescita all'orizzonte dunque: «Un miliardo di euro mosso ogni anno non è poco - ha detto Angela Saba, presidente della Fnp Allevamenti Ovicaprini di Confagricoltura - anche se, va detto, da anni scontiamo lacune e immobilismi. Il nostro è un settore da scoprire e portare avanti, faremo di tutto per portarlo sempre più alla ribalta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901  
Roberto Biloni,  
Carlo Santarelli  
(Pecorino toscano),  
Vincenzo Lenucci,  
Gianni Maoddi  
(Pecorino romano)  
e Angela Saba  
(Fnp allevamenti  
ovicapri  
Confagricoltura)



**Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, al convegno tra Vincenzo Lenucci e Angela Saba**

Il presidente Giansanti: «Io sono orgoglioso di provenire da una famiglia di pastori: adesso la politica si muova»

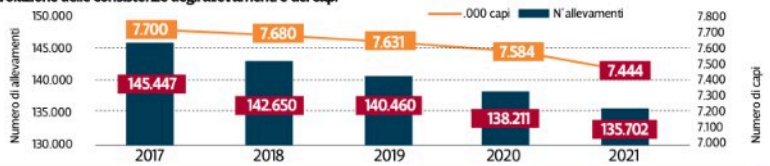
**LA FOTOGRAFIA DEL SETTORE**

WITHUB

	Valore comparto ovicaprino in Italia: (tra produzione di latte e carni)	<b>1 miliardo di € annuo</b>
	Numero allevamenti ovicapri in Italia	<b>135.000</b>
	Numero totale capi in Italia	<b>7,4 milioni</b>
	Numero capi caprini	<b>1 milione</b>
	Numero capi ovini	<b>6,4 milioni</b>
	Diffusione capi	<b>47% Sardegna, 12% Sicilia, Lazio 9%, Toscana 5%</b>
	La contrazione negli ultimi 5 anni	<b>chiusi 9.745 allevamenti (6,7% del totale)</b>
	Contrazione numero capi	<b>-1,8%</b>
	Consumi di carni ovicaprine	<b>-7,6% in volume e -3,4% la spesa</b>
	Consumo medio annuo pro-capite	<b>1 Kg circa</b>

Fonte: dati: censimento dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

**Evoluzione delle consistenze degli allevamenti e dei capi**



**Prezzi medi all'ingrosso carne di agnello - €/kg**

